

Sabato 15 novembre 2014

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

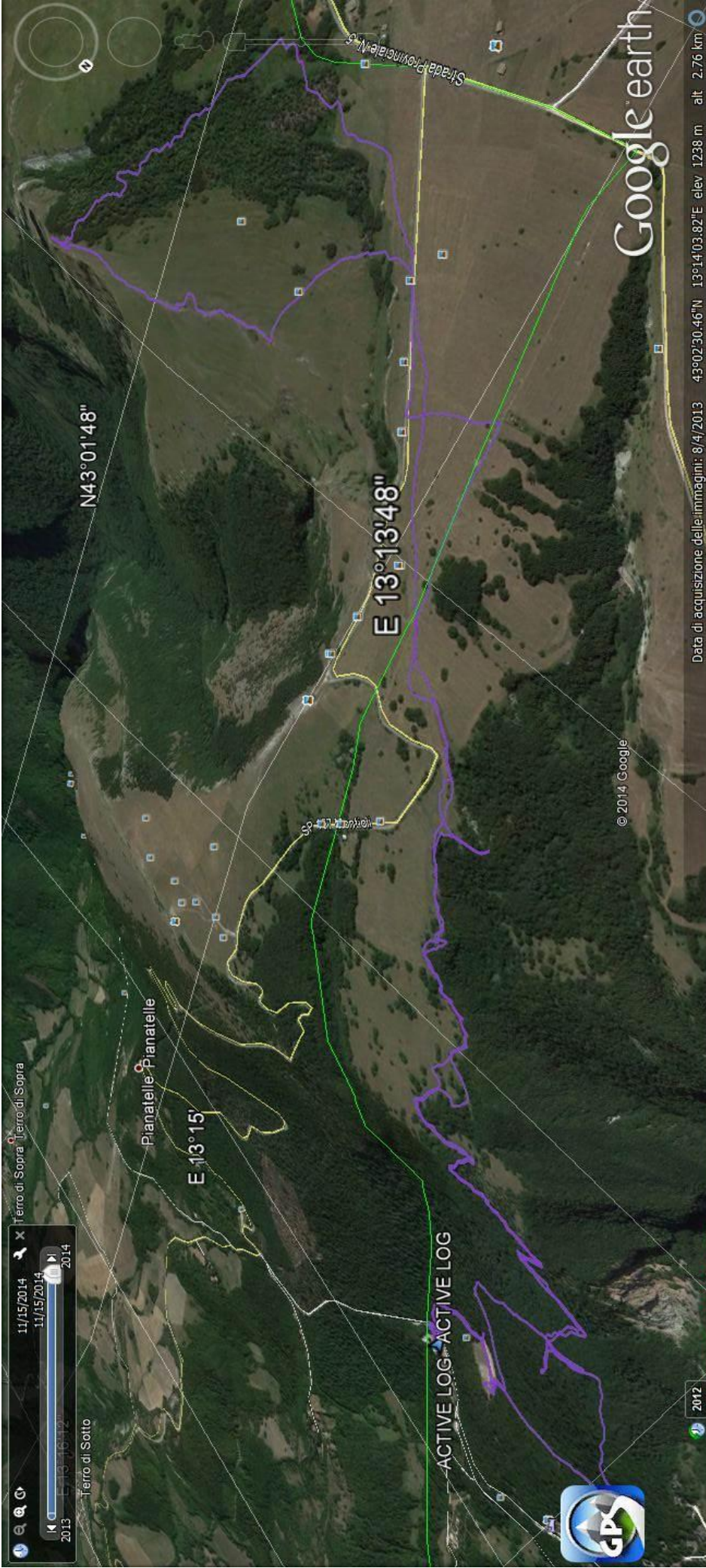
PIZZO DI CHIOGGIA

**Dal Sant.° S. Liberato alla vetta
per il Sentiero del Capretto e M. Montioli**

- **Percorso:** Sant.° S. Liberato (758m) – Sentiero Natura – Sentiero del Capretto – M. Montioli (1.273m) – P.º di Chioggia (1.505m) - M. Montioli (1.273m) - Sentiero del Capretto - Sentiero Natura - Sant.° S. Liberato (758m)
- **Dislivello:** salita 760 m; discesa 760 m. **Lunghezza:** 10 km
- **Tempo di percorrenza:** 5^h45^m + le soste. Partenza ore 10.15; arrivo ore 16.30
- **Difficoltà:** E
- **Condizioni meteo:** nuvoloso poi coperto per nubi alte e sottili, temperatura mite, vento assente, visibilità buona, assenza di neve in tutta l'area
- **Partecipanti:** 6 (Roberto Annibalini, Maria Grazia Bontempi, Carla De Luca, Alberto Rossi, Eleonora Notarangelo, Anna Carotti)
- **Fonti:** fonte sopra il piazzale del Sant.° S. Liberato
- **Note:** itinerario che si sviluppa nel settore settentrionale dei Monti Sibillini, segnato (a vernice) solo per la parte relativa al Sentiero Natura. Si parcheggia nel piazzale del bel Santuario di San Liberato, nei pressi di Sarnano. Subito sopra, si imbecca nel bosco uno stradoncino (segnaletica biancorossa) che porta in breve a un bel pianoro attrezzato: sul lato opposto, a sinistra, oltre una sbarra ha inizio il Sentiero Natura. C'è subito una biforcazione (inizio e fine dell'anello del S.N., interamente segnato): si prende a sinistra e si sale per pendenza progressivamente più accentuata, fino a un bivio. A destra la pista spiana e dopo aver superato una breve deviazione per un casolare ristrutturato (anche postazione di caccia), inizia a scendere per riportarsi all'area attrezzata (si percorrerà al ritorno); a sinistra invece la pista si impenna e prende il nome di Sentiero del Capretto (cartello, ma da qui in poi assenza di segnaletica). Per ampie diagonali su fondo sassoso e disagiata (per la pendenza, in qualche tratto notevole, e numerosi rami secchi che intralciano la progressione) si esce su una zona erbosa (q. 1.080 ca.) dove il bosco si dirada e la traccia si fa esile fino a scomparire. Si traversa dunque a sinistra per un corridoio tra la vegetazione, e quando questa lascia spazio alla prateria, la si aggira con un'ampia curva a destra. Da qui in poi si procede tenendosi sulla linea che corre tra i vasti spazi erbosi (sinistra) punteggiati da piccole isole arbustive, e il bordo del boscosissimo vallone che in basso prende il nome di Valle Scura (destra). Si ritrovano solchi della vecchia mulattiera che con andamento sinuoso guadagna quota su un terreno sempre più aperto e adagiato (qualche breve attraversamento di piccole aree alberate). Il panorama intanto si arricchisce di belle vedute sul M. Fiegni, dirimpetto, e sui monti San Vicino, dell'Ascensione e infine sui Gemelli. Ci si affianca alla strada carrozzabile che collega la vallata con le praterie d'altitudine. All'altezza di M. Montioli, la si incrocia per portarsi sul lato opposto, proprio alla base del primo dei rilievi che si susseguono fino a Sassotetto e oltre: il Pizzo di Chioggia. Qui, per evitare di salire per la evidente ma ripida cresta Nord, si può aggirarla a destra e con un'ampia linea ad arco, attraversare

per il bosco (scelta tuttavia non consigliabile, considerate le pessime condizioni del sottobosco e il superamento di piccoli fossi). La vetta, appena al di sopra della fascia vegetazionale, riserva una bella sorpresa per le precipiti pareti orientali: si passa improvvisamente dalla morbida morfologia delle praterie sommitali e dei fianchi appoggiati, ad una esposizione totale. La sensazione di vuoto è prepotente. Si osservano i picchi rocciosi, i boschi pensili e le radure in atteggiamento di perenne sfida alla gravità. L'infilata verso Sud svela il caratteristico profilo del Monte Priora e le vette che gli fanno da contorno. Più vicine, le cime del comprensorio sciistico Sassotetto-Bolognola. A Est, gli spazi lunghi e dilatati che accompagnano lo sguardo fino all'azzurro del mare, che sigilla l'orizzonte. Il Pizzo di Chioggia si dimostra dunque luogo di meraviglia e di contemplazione, in perfetta armonia che i sottostanti luoghi dello spirito (Eremo di Soffiano e Santuario di San Liberato). La discesa può avvenire per la cresta Nord o liberamente per l'avvallamento erboso alla sua sinistra. Ripassando per M. Montioli, si scende sull'itinerario dell'andata (facendo attenzione per le difficoltà di orientamento); unica variante prima di rientrare a San Liberato, può essere quella sul tratto Nord del Sentiero Natura, come accennato più sopra. Il percorso qui descritto è interessante, anche per possibili connessioni con altri luoghi di sicuro fascino (Monastero, Eremo di Soffiano). Purtroppo le condizioni di abbandono in cui versano sentieri, bosco e segnaletica lasciano all'escursionista un'amara sensazione: quella di ineluttabile, rapido declino di un patrimonio culturale, religioso e ambientale che secoli di frequentazione, lavoro e preghiera ci hanno generosamente, ma imprudentemente consegnato.

(segue rilievo GPS su Google Earth)



Google earth

Data di acquisizione delle immagini: 8/4/2013 43°02'30.46"N 13°14'03.82"E elev 1238 m alt 2.76 km

© 2014 Google



Grafico: min, med, max Elevation: 770, 1124, 1471 m Velocità: 0:08, 5.5 km/h
 Totale intervallo: Distanza: 9.95 km Guadagno/perdita in elev.: 801 m, -803 m
 Pendenza max: 45.3%, -47.0% Pendenza medio: 15.9%, -15.4% Tempo: 12 h 11 m 38 s